

# ALPE DI LUNI

*Cénnano il Sagro e l'ardua Tambura  
alla Pania che aerea distende  
la groppa e tra lor vigili, un'oscura  
solitudin di monti àrcasi e pende.*

Ceccardo Roccatagliata Ceccardi



ANNO X - N.3 - DICEMBRE 2014

**PERIODICO DELLA SEZIONE DI CARRARA DEL CLUB ALPINO ITALIANO FONDATA NEL 1888**



## Capanna Garnerone



# La Capanna Garnerone

## Una storia lunga quasi mezzo secolo

*Non tutti i lettori, soprattutto i più giovani, conoscono come e perché è stata costruita la vecchia e gloriosa capanna Garnerone. La redazione ha scelto quindi un «come eravamo» un po' particolare, tratto dal libro «In montagna da cento anni», pubblicato dalla sezione per celebrare il centesimo, e discusso, anno della sua nascita.*

2

Il 20 maggio 1952 il Consiglio direttivo sezionale aveva preso la decisione di costruire un nuovo Rifugio nell'alta valle di Vinca. Il proposito che viene accantonato di lì a poco quando la Sezione privilegia la costruzione del nuovo Rifugio «Carrara», ritorna di attualità nei primi anni sessanta.

Il Consiglio direttivo è unanime nel riprendere in esame l'idea di realizzare questa volta un Rifugio alpinistico, voluto in particolare da quella parte di Sezione che fa dell'alpinismo o che pratica dell'escursionismo di un certo livello. Sul dove realizzare questa opera non sembra vi siano dubbi in Sezione.

Viene confermata l'alta valle di Vinca un po' perché a metà strada tra il Rifugio «Carrara» di Campocecina e il Rifugio «Donegani» in Orto di Donna, ma più che altro per l'alto interesse alpinistico che presentano tutte le cime che fanno corona alla vallata di Vinca.

In quel maggio del 1952 il Consiglio direttivo sezionale istituisce una Commissione di Soci per meglio esaminare tutti gli aspetti relativi alla realizzazione di questo progetto. Ne fanno parte Bruno Frigeri, Tina Lattanzi, il rag. Stefano Pietro Andrei, Roberto Cuenin e il prof. Vladimiro Vatteroni.

La Commissione abbandona l'ipotesi di costruirlo alle Prade di Vinca, ritenendo che il luogo non sia sufficientemente in quota, e propone una zona più a monte compresa tra la Fonte della Vacchereccia, le propaggini del Grondilice e il crinale che fa da testata alla valle. Per circa un decennio l'idea rimane nel cassetto, anche perché la priorità, in quel momento, viene data alla costruzione del Rifugio di Campocecina.

Nel 1961 e nel 1962, il progetto viene ripreso e la località prescelta è oggetto di ulteriori sopralluoghi effettuati anche d'inverno. Della Commissione originaria riman-

gono Frigieri e Andrei che adesso lavorano affiancati da Chiappe, Cenderelli e dallo stesso Presidente Volpi.

Soprattutto ci si preoccupa di individuare più esattamente il luogo che dia le maggiori garanzie di sicurezza in caso di forti avversità atmosferiche e che sia al di fuori della possibile caduta di massi e non sia toccato dai coni di valanga che talvolta d'inverno si formano alla base dei molti canali del Monte Garnerone.

Viene perimetrata un'area a Nord della Fonte della Vacchereccia, a 1260 metri di quota, poco sotto il sentiero n. 37 che collega Foce di Rasore con il Giovo, ritenuta la più idonea.

Il terreno è di proprietà dei Beni Sociali di Vinca, per cui la Sezione inizia subito una serie di contatti con il Presidente di questo istituto, Andrea Borzani, che portano ad una positiva conclusione: la porzione di terreno che interessa la Sezione, quantificata in mq. 1000 (un rettangolo di 40 metri per 25), viene concessa in affitto al C.A.I. per una durata novennale, rinnovabile, fino a 99 anni.

L'accordo viene regolarizzato con atto notarile del 30 marzo 1963. Subito dopo iniziano i lavori di scasso per la piazzola del Rifugio. Con i nostri vi lavorano anche alcuni vinchesi, tra i quali Pietrino Battaglia che da quel momento, per i buoni reciproci rapporti che si instaurano, diventa il punto di riferimento della Sezione a Vinca. Poi arriva la struttura che viene rapidamente montata.

Si tratta di un prefabbricato metallico della Società Morteo di Genova, non tanto bello a vedersi, ma indubbiamente assai funzionale.

Al suo interno viene ricavato un piccolo ingresso che precede un più ampio locale con tavoli, panche e stufa a legna, e dove è anche situato un angolo cucina con fornello a gas.

Ci sono poi due camerate con tavolati e materassini per 16/18 posti. L'acqua e i servizi igienici sono a pochi metri sull'esterno.

Alla fine dell'estate del 1963 il Rifugio è praticamente ultimato. La spesa che la Sezione sopporta per la sua realizzazione ammonta a L. 2.500.000 circa.

Una spesa tutto sommato assai contenuta grazie anche al lavoro di Frigieri, Chiappe e Cenderelli e, in modo meno



costante, di qualche altro socio. Il 4 novembre di quell'anno il Rifugio, che la Sezione decide di chiamare «Capanna-Garnerone» viene inaugurato alla presenza di autorità, alpinisti e rappresentanti della comunità di Vinca.

Dopo la semplice cerimonia al Rifugio, tutti si ritrovano poi a Vinca per festeggiare ancora con altri intervenuti questo avvenimento che suscita una generale attenzione e interesse. Fin già dal momento della sua apertura il Rifugio è incustodito. Per poterne usufruire occorre la chiave che viene consegnata dalla Sezione secondo alcune norme stabilite dal Consiglio direttivo sezionale nel 1963 e poi modificate nel 1977 e nel 1983.

Come già successo per il Rifugio «Carrara» di Campocecina, anche la Capanna Garnerone, perde un poco della sua iniziale validità quando la nuova strada in costruzione, che sale dal paese di Vinca, penetra nell'alta valle fino a quasi 1000 metri di quota nei pressi della località Acquabomba.

La Sezione, tuttavia, non manca di dedicarvi periodicamente le necessarie cure di manutenzione.

Accanto a quelle sempre prestate fin dai primi anni ci sono da ricordare i lavori del 1978, quando viene costruita una piccola teleferica mobile che dalla strada militare sottostante, utilizzando un corridoio già esistente nella pineta, sale al Rifugio dove sono in corso notevoli opere tra le quali la costruzione di un muro di sostegno alla piazzola del Rifugio.

Altro momento di lavoro è poi quello degli anni più recenti, quando i fratelli Dazzi intervengono sulla struttura in ferro del Rifugio per risanarla nei punti in cui dà segni di invecchiamento o quando i servizi igienici vengono rifatti completamente da Giancarlo Bernacca, Enrico Lucchesi e Veniero Cupini.

Nell'estate del 1984, la Sezione sperimenta alla Capanna una forma di gestione stagionale con l'intenzione, tra l'altro, di dare una maggiore custodia al piccolo Rifugio dopo le ripetute abusive penetrazioni dei mesi precedenti da parte di sconosciuti.

La Sezione accoglie la richiesta di gestire il Rifugio dal 24 aprile al 24 settembre presentata da due giovani Soci del C.A.I. residenti a Mantova, Flavio Carra e Giancarlo Altemani, che già conoscono il Rifugio e nel quale si stabiliscono.

La loro gestione è buona per tre-quattro mesi. Nel tempo libero, Carra e Altemani fanno dell'alpinismo e lavorano per alcune migliori al Rifugio: poi risentirono evidentemente della stanchezza e della solitudine che un così lungo permanere in quel luogo inevitabilmente comporta.

Interessante sarebbe poter dire qualche cifra sulle presenze in questo Rifugio.

Al momento, il calcolo non è di facile esecuzione, tale e tanta è sempre stata la frequenza degli alpinisti e di quanti amano questo piccolo bellissimo angolo delle Apuane.

**Giorgio Bezzi**

## Avventure al Garnerone: qualche problema nervoso

**R**umori fuori dalla Capanna Garnerone. Stiamo asserragliati. Ambretta mi ha già trasmesso tutta la sua insicurezza per quella notte al rifugio. Soli e di notte e Giacomo, poverino. Tre anni e strappato alle amorevoli cure della nonna Lina e ziette. Per lei, per me sottratto una volta tanto ai tanti «viziucci» che le anziane parenti, in perfetta letizia, gli avrebbero trasmesso, cagionandogli irreparabili danni. «Stai tranquilla. Sono i rumori del bosco». Delle voci. Che cosa dicono? Non si capisce nulla. Cresce il nervosismo. Un occhio e orecchie alla porta: «Hai chiuso bene?». «Ma dai!», comunque vado a controllare. Se hanno la chiave, è un conto, se non l'hanno, se ne stiano fuori, alla faccia del cameratismo tra alpinisti. L'irritazione muliebre è in assoluto da evitare. La notte passa pensierosa. Se capita qualche malessere sono fritto e biscottato. Sono già sospetto per le mie stravaganze. Politica, alpinismo, amicizie. Per fortuna è un ingegnere, ma sempre in giro, sempre irrequieto. L'automobile è lontana. Ci arriverei da solo in un batter d'occhio, ma con Ambretta e Giacomo... Mah, speriamo bene. Finalmente fa giorno. Usciamo, mentre il bimbo dorme beato. Nessuno in agguato. Una bella tenda sorge vicina. I rumori trovano una loro ragione. Ottenuto il consenso, vado ad arrampicare su per un canalino poco discosto. Nessuna relazione ne racconta la salita, ma mi sembra facile e davvero lo è. Da solo ad arrampicare! Ormai ho abbandonato i sogni alla Bonatti, ma mi è rimasta la voglia di quella concentrazione spasmodica, garantita quando solitario sto abbarbicato alla roccia. Non servono grandi imprese. Bastano anche brevi spalli rocciosi, una esposizione da vertigine, la natura selvaggia delle Apuane e il gioco è fatto. In che posto strano mi sono andato a cacciare. C'è pure un cunicolo, forse scavato a servizio delle trincerette della linea gotica a presidio del valico di Monte Rasori. Torno presto al Rifugio. Nel pomeriggio dobbiamo tornare a casa e le provviste ormai scarseggiano. Ambretta mi viene incontro alla sorgente e racconta. C'è un tipo strano, da solo. Nessun altro. Forse gli amici, che l'hanno aiutato a montare la tenda, sono tornati a valle. Di notte. Ce ne sono di tutti i tipi in giro per il mondo.

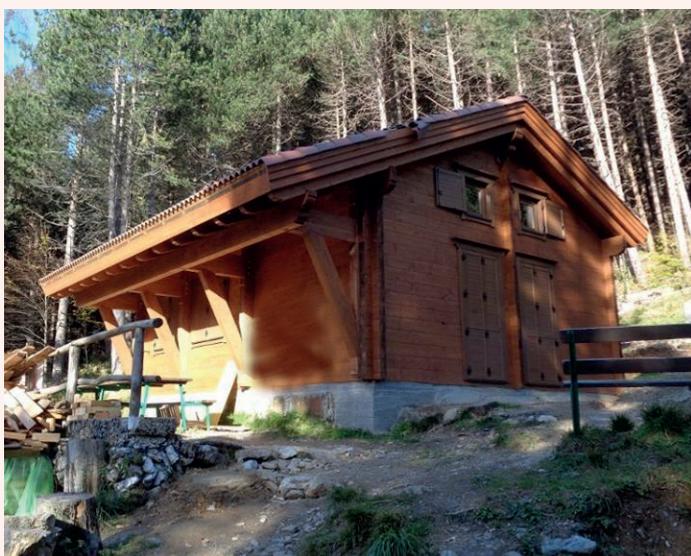
**Giovanni Faggioni**

# La nuova Capanna Garnerone

## Un sogno che è diventato realtà



LA STRUTTURA IN LEGNO VISTA DA DIVERSE PROSPETTIVE



4

**Q**uesta estate sono iniziati i lavori per la ristrutturazione della Capanna Garnerone.

L'anno scorso ed i primi mesi del 2014 avevamo messo a punto il contratto per la fornitura in opera della nuova struttura in legno ed era stato finalizzato il piano finanziario del progetto. Inoltre il terremoto dello scorso anno aveva portato al divieto alla frequentazione della Valle di Vinca.

Il 18 luglio scorso abbiamo ottenuto il rinnovo del permesso di costruire da parte del Comune di Fivizzano e successivamente abbiamo presentato all'Ufficio del Genio Civile della nostra provincia, per ottenere l'autorizzazione, il progetto strutturale dell'opera, eseguito per la parte fondazioni dall'Ing. Edoardo Remedi e dal FOSD Engineering per la parte in legno for-

nita da Rubner haus Spa.

Ottenuti i permessi necessari si è provveduto con volontari, soci della nostra Sezione, alla predisposizione del cantiere e delle aree per lo scarico dei materiali dall'elicottero e per il loro stoccaggio. Anche la demolizione della vecchia struttura è stata effettuata volontariamente dai soci della Sezione e grazie a questo importantissimo contributo abbiamo potuto evitare i costi di queste attività. Tutti i materiali per l'opera e tutti i materiali di risulta sono stati portati ed allontanati dal cantiere con l'elicottero, con base a Foce di Pianza, luogo facilmente accessibile ai mezzi di trasporto.

L'attività degli appaltatori sono iniziate a settembre inoltrato ed alla fine dello stesso mese abbiamo firmato

il verbale di accettazione provvisoria del nuovo Rifugio. Attualmente sono in corso i lavori per la sistemazione delle aree esterne e per l'arredamento interno. A breve sarà effettuato il collaudo statico della struttura. La fine dei lavori e l'inaugurazione ormai non possono essere molto lontane. Il Consiglio direttivo ringrazia tutte le persone, soci e non, che si sono adoperate al meglio delle loro possibilità a far sì che questa iniziativa fosse portata a termine e se il nuovo rifugio riuscirà a dare nuovo impulso all'attività alpinistica ed escursionistica di questa zona delle Apuane saremo certi che tutti gli sforzi effettuati avranno avuto pieno successo.

**Pietro Todisco**

## LA MONTAGNA CHE LEGA

Nello salir la montagna irta  
dove lo pensier si fa greve  
eleviamo un guardo al cielo  
perché la Terra, culla nostra,  
ci consoli del travagliato sudor  
di ogni dì! e poca è la vera gioia  
E nello scavalcar lo ponte...  
guarda sotto d'esso il fiume Iercio  
è l'esempio della piana brulla, e  
della vita magra che li scorre.  
Così, quando passi da lo giovio,  
mira al volger della spalla tua  
la fuga d'ombre su per li monti  
che al pari della bianca luna  
si fan vivi... splendidi e puri...  
Per dirvi di un lontano di remoto  
quando alla candida Vaccheraccia  
giungemmo sfiniti come amanti...  
per il sofferto salir tra rocce nude  
scalando e trepidando l'awentura  
fino all'ultima agognatissima meta  
la vetta (\*), e noi soli a fil di cielo...  
stretti sulla montagna che lega.  
Alla fonte arrivammo sparpagliati  
sotto il chiaror delle prime stelle  
mentre ci osannava da lontano  
con più rintocchi un'eco argentea;  
erasi il tintinnar di un bronzo antico  
da Vinca giungeva dolce quell'ode,  
per lo monte tutto e per noi giovin...  
pie anime raminghe affaticate  
che nel calar della notte vivevan la pace  
dello Signore nell'oscurità del monte.  
Alfin uniti al tiepido calor della stufetta  
si cantò brindando... anche alla nostra  
accogliente e bella Capanna Garnerone.

**Filippo Carozzi**

*(\*) Monte Contrario per la cresta sud  
3/11/1964 per festeggiare il 4/11/1964  
il primo anniversario dell'inaugurazione  
della Capanna Garnerone*

## Coro sezionale: obiettivi raggiunti!



Con il 2015 inizia per il Coro Femminile Sezionale il quarto anno di attività.

Nei dodici mesi trascorsi è proseguita la crescita del gruppo, impegnato ad assimilare la nuova filosofia corale e ad ampliare l'ancora esiguo repertorio, che comunque ha superato quota venti canti, quindi dei quali sono già stati eseguiti in pubblico.

Parallelamente alla attività di studio, c'è stato un robusto completamento dell'organico, con l'inclusione di nuove leve: il numero delle coriste, bel distribuite nelle diverse sezioni, sfiora ormai quota quaranta, una sorta di limite superiore oltre il quale è probabilmente opportuno non spingersi.

Con tutto ciò, le «Coriste Apuane» hanno trovato il modo di presentare le proprie capacità in sette occasioni, tre in ambito sezionale, quattro per iniziativa di altri soggetti. Di particolare rilievo e soddisfazione la partecipazione alla cerimonia di apertura della manifestazione «Torano Notte & Giorno», ma soprattutto la trasferta (la nostra prima!) nell'incantato paesino di Corfino, ai piedi dell'omonima Pania, su in-

vito del Coro «Voci del Serchio» di Castelnuovo Garfagnana.

Nei prossimi mesi il lavoro continuerà su tre direttrici: preparazione di nuovi canti, affinamento delle capacità vocali dei singoli e ricerca della fusione d'insieme, quest'ultime necessarie per ottenere una espressione artistica di più alto livello.

Sono obiettivi ambiziosi, tanto più considerato che il gruppo è formato da persone con qualità musicali normali, ma la determinazione che emerge dalla costanza delle presenze settimanali induce a ritenere raggiungibili esiti positivi.

Come è ovvio, quando richiesto il coro prenderà parte alle varie iniziative sezionali; accanto a impegni ormai fissi (Festa d'Estate, Festa della Montagna, Commemorazione dei caduti) già si profila un momento di sicuro richiamo con la inaugurazione del rinnovato rifugio Capanna Garnerone.

Se non è possibile dare indicazioni circostanziate, saranno comunque allacciati contatti perché possano concretizzarsi altre occasioni di esibizione in pubblico.

**Giulio Meccheri**

## Commissione sentieri: il programma del 2015

Nell'anno 2015 la Commissione sezionale addetta alla manutenzione e segnaletica dei sentieri dovrà, necessariamente, dedicarsi, con più intensità, ai suoi compiti per recuperare, nei limiti del possibile, il tempo sottratto nel 2014 dai lavori alla nuova «Capanna Garnerone» cui i membri della Commissione stessa si sono per buona parte dedicati.

Una scala degli interventi da eseguire è già pronta e riguarda prioritariamente quella rete di sentieri che conducono, da diverse provenienze, ai nostri Rifugi.

A questa rete di sentieri va aggiunto il completamento dei lavori sul sentiero attrezzato «Zaccagna», fermi nel 2014 per la mancanza di fondi che tali lavori richiedono e di cui la Sezione non dispone.

Ora, nel corso del 2015, il Parco Apuane farà pervenire un contributo (parziale) che la Sezione aveva espressamente richiesto per la ultimazione dei lavori, e si pensa quindi che la messa in sicurezza di questo sentiero possa, prima dell'estate, proseguire e, si spera, concludersi.

Come ogni anno la Commissione si rivolge ai soci nella speranza del loro aiuto materiale, sempre utilissimo per tenere in efficienza il sicuro transito sui sentieri che la Sezione, non senza qualche difficoltà, cura da tempo.

## Elezioni alle cariche sociali per il triennio 2015-2017

La Commissione elettorale, a suo tempo costituita in vista delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, ha depositato presso la Segreteria della Sezione la prevista «Lista di orientamento» dei soci eleggibili per il triennio 2015-2017.

Tutti i soci sono invitati a prenderne visione presso la bacheca sezionale. Si ricorda che la predetta lista, secondo quanto prevede lo Statuto sezionale, potrà essere integrata, entro il 31 gennaio, con altri nominativi di iscritti alla Sezione, eleggibili, presentati da almeno 20 soci. Le elezioni si terranno al termine della Assemblea annuale dei soci la cui data, nel 2015, verrà successivamente comunicata.

# Vecchiorla, un paese fantasma (prima parte)

**V**ecchiorla è un piccolo paese, disabitato, posto nei pressi della località chiamata Ponte Storto, sotto il crinale del monte Istro a metri 470 s.l.m., tra due fossi con risorgive. Si trova lungo un itinerario antichissimo e importante che dalla costa saliva alla Lunigiana e che, nei pressi del paese di Gragnana, si divideva in due rami: ad Ovest saliva a Noceto e Castelpoggio, proseguendo poi da Fossdinovo verso la Lunigiana occidentale; ad est, invece, la via sul versante opposto della valle e, attraverso il borgo di Vecchiorla, giungeva al passo della Gabellaccia, per proseguire fino alla Lunigiana orientale.

Da qui passavano due volte all'anno le greggi

in transumanza e soprattutto

da qui transitava, a dorso di mulo, il sale il cui commercio, essenziale per le regioni che non hanno accesso al mare, si svolgeva lungo la via conosciuta come via Salaria che dalla Gabellaccia porta a Fivizzano e poi prosegue, attraversando l'Appennino, fino alla pianura Padana.

Gragnana, il borgo più importante, è, quindi, assai antico, sorto come presidio a guardia di questi itinerari, di Vecchiorla invece le origini non sono note.

L'esplorazione del sito è stata particolarmente interessante, anche perché il luogo è scarsamente studiato e raramente fotografato, per cui molte sono state le «scoperte». Nella ricerca, la maggiore difficoltà è data dalla fitta vegetazione spontanea che avvolge i ruderi e contribuisce alla loro distruzione. La squadra dei ricercatori ha potuto solo in parte liberare i sentieri ed i reperti interessanti per fotografarli: non è possibile, infatti, tagliare alberi di alto fusto. Il lavoro ha richiesto tempi lunghi, è stato condotto dal marzo del 2008 a maggio del 2009.

## Si trova lungo il sentiero che da Gragnana porta alla Gabellaccia

Gli studiosi locali ipotizzano che il borgo di Vecchiorla sia il nucleo più antico di Gragnana, poi decaduto e abbandonato dagli abitanti per trasferirsi più in basso cioè nell'attuale Gragnana posta sulla strada e quindi più agevole per le attività marmifere, dei mulini e del commercio; l'ipotesi deriva in parte dalla tradizione orale e dalla consuetudine dei vecchi di Gragnana che affermavano: «il paese è lassù».

In realtà, le nostre ricerche fanno pensare - ma siamo sempre nel campo delle ipotesi - che Vecchiorla non sia stata abitata stabilmente o almeno non esistono prove certe.

Per la prima volta è testimoniata l'esistenza di Gragnana in un documento del 1078: è un rogito notarile dove «Attone de Gragnano» è citato come testimone; non esi-



ste o non siamo a conoscenza, di un documento necessariamente più antico che riporti il nome di Vecchiorla. Non sappiamo, quindi, quando il borgo con questo nome è sorto né quando è stato abbandonato.

Dalle ricerche effettuate presso l'Archivio di Stato, Vecchiorla appare negli estimi estensi che però sono catalogati a partire dal XVII secolo.

Si tratta di una località ben definita a se stante; lo si evince dai documenti poiché spesso la stessa persona possedeva beni sia a Gragnana che a Vecchiorla; tuttavia si tratta sempre di campi, vigneti, uliveti che non implicano la presenza di case abitate e quindi dimore stabili.

Nei registri parrocchiali della chiesa di San Michele Gragnana, i più antichi dei quali risalgono sempre al XVII secolo, Vecchiorla non appare mai, mentre si trovano citati, come luoghi di origine dei genitori dei battezzandi o degli sposi, quasi tutti gli altri paesi a monte come Castelpoggio, Noceto, Montia, Sorignano e Moneta.

Pertanto, secondo la nostra opinione, suffragata dalle ricerche compiute sul luogo e dalle testimonianze di alcuni anziani abitanti, Vecchiorla fu un nucleo di edifici temporaneamente e stagionalmente abitati per la pastorizia transumante e per la raccolta dei prodotti coltivati nei terrazzamenti vicini.

Questo può essere provato dal fatto che le case, circa venti, una delle quali è ancora intera e dotata di copertura, non avevano strutture essenziali per vivere: al piano terreno c'è l'ovile e al piano superiore un'unica stanza.

Nel borgo, inoltre, manca la fontana, non ci sono pozzi per l'acqua potabile: l'acqua, anche per lavorazione del formaggio, veniva attinta da una polla che si trova ancora alla estrema periferia dell'abitato.

Non esistono tracce di luoghi di culto religioso, neppure le maestà così frequenti nelle nostre montagne, né luoghi di culto per i defunti e neppure sono state tramandate fiabe o leggende che, spesso paurose e legate alla presenza di particolari edifici o monumenti, costituiscono il patrimonio culturale degli altri paesi a monte di Carrara. All'interno dell'abitato di Vecchiorla non ci sono strade, solo due mulattiere a incrocio con muretti laterali di contenimento



e con l'acciottolato ancora esistente, ma in gran parte ricoperto dalla vegetazione spontanea; non c'era un canniccio per la lavorazione della castagna, restano tracce di una carbonaia, piuttosto recente e usata, come quella di Campocecina, dagli abitanti di Gragnana.

Come abbiamo già detto, nel borgo non ci sono strade, ma immediatamente sopra l'abitato passa la via che, provenendo da Gragnana, prosegue per le grotte e il passo della Gabellaccia.

È la via di transumanza antichissima, usata fin dalle epoche preistoriche, per trasferire stagionalmente le greggi dalla costa ai pascoli delle Apuane. Questa consuetudine è rimasta fino ai giorni nostri, si ricorda, infatti, la transumanza forzata e drammatica del 1944, quando i pastori della Maremma fuggirono dalle atrocità della guerra e passarono per giorni, con famiglie e greggi, dormendo per terra e scambiando i loro prodotti con farina di castagne e patate (ancora oggi sono famose e buone le patate di Castelpoggio).

Per quanto riguarda le abitazioni, la loro tipologia sembrerebbe dar ragione parzialmente all'ipotesi di una Vecchiorla stabilmente abitata: sono infatti piuttosto ampie, a due piani, costruite, secondo innegabili criteri razionali, con sassi a secco, tenuto insieme con la calce che riempiva gli spazi vuoti, secondo un sistema pratico ed efficace perché si creava una camera d'aria che difendeva l'interno dalla calura e dal gelo invernale. Il tetto è a piastre come si può vedere dall'unica abitazione rimasta integra; nella maggior parte degli edifici la porta d'entrata è sormontata da un arco, sempre in pietra.

Al piano terreno c'è sempre l'ovile, davanti alla casa un muretto che recinta uno spiazzo dove le pecore dormivano d'estate; al primo piano si trova un'unica stanza adibita al soggiorno dei proprietari, ma priva delle tracce delle strutture che sono necessarie per un'abitazione.

Nelle costruzioni si notano alcune caratteristiche che le differenziano. Una, ad esempio, presenta il barbacane di rinforzo a forma quadrangolare, reso necessario probabilmente dal fatto che la costruzione presenta mura molto alte, tali che sovrastano le altre. Vicino sorge una dimora «multifamiliare» composta da cinque edifici comunicanti tra loro, ma ognuno con un proprio ingresso.

Altra particolarità presenta l'abitazione che ha l'entrata al piano superiore, nel quale si notano ancora i fori per le travi del soffitto dell'ovile che costituisce la pavimen-



tazione del piano superiore. Un'unica abitazione molto grande ha il muro esterno rotondo e piuttosto accurato nelle proporzioni. C'è poi una abitazione che è stata ampliata, forse per esigenze familiari, con la costruzione di una stanza aggiuntiva.

Infine, si possono notare ancora due grandi abitazioni abbastanza ben conservate.

**Gruppo Terre Alte**

7

## Gruppo Terre Alte: la parola al nuovo coordinatore

Alla ricerca delle antiche tracce che l'uomo ha lasciato sulle nostre montagne

Il Consiglio Direttivo al fine di riprendere i lavori del «Gruppo Terre Alte» ha designato quale nuovo Coordinatore il socio Roberto Ravani.

Interpellato al riguardo ecco come il nuovo incaricato ha risposto circa l'impostazione dei lavori.

«Penso - ha detto - che il CAI debba svolgere questa interessante attività di ricerca delle antiche tracce che l'uomo ha lasciato sulle nostre montagne, e per nostre montagne intendo le Alpi Apuane, tenendo ben presente quelle che sono le



peculiarità della nostra Associazione - salire le montagne senza porsi limiti pregiudizievole all'accessibilità dei luoghi - e quelle che invece rappresentano i nostri limiti - non siamo né storici né archeologi. Le nostre montagne sono state oggetto di ricerche minuziose da parte di autorevoli studiosi che hanno lasciato al riguardo numerose e com-

plete pubblicazioni, sarebbe inutile e velleitario voler scendere in campo e competere su questo piano. Tuttavia penso ancora che alcune nicchie, alcuni anfratti sfuggiti alle ricerche di massa possano ancora offrire la possibilità di interessanti rinvenimenti. Immagino certe vie di lizza parzialmente dirute, antiche piccole cave intagliate in qualche vertiginosa cresta, località raggiungibili anche in passato con difficoltà dai cavaatori e dai pastori ed accresciuta oggi dalla mancanza di manutenzione delle vie d'accesso, scritte antiche, targhe in marmo, incisioni

sfuggite per l'inaccessibilità dei luoghi al censimento. Questo a mio parere è il contributo a cui un gruppo Terre Alte del CAI dovrebbe mirare a raggiungere».

Quanti interessati all'iniziativa sono invitati a prendere contatti con la Sezione o con il Coordinatore.

## Sulle tracce del lupo nel parco dell'Orecchiella

Nel mese di ottobre il gruppo di alpinismo giovanile della sezione Cai di Carrara ha soggiornato per due giorni presso la Riserva Naturale dell'Orecchiella (Lu), bellissima area protetta caratterizzata da boschi di faggio e conifere che in questo periodo dell'anno si colora con le tinte dell'autunno. Lo scopo delle due giornate è stato di sensibilizzare i ragazzi al tema della conservazione del Lupo (*Canis lupus*), predatore spesso demonizzato nella cultura popolare, ma che invece rappresenta un valore aggiunto dei territori che abitiamo.

Siamo partiti alla volta della Garfagnana passando attraverso il passo del Vestito, nel cuore delle Apuane, avvolto da una fitta nebbia che creava un'atmosfera fiabesca, ma un po' inquietante, comunque ancora speranzosi di trovare sull'Appennino un po' di sole... Macchè, anzi, arrivati a Corfino, nei pressi dell'albergo, ci ha accolto un acquazzone che ci ha costretti ad aspettare in macchina che spiovesse.

Tuttavia non ci siamo persi d'animo, e nonostante la pioggia, ci siamo organizzati con giacche, ombrelli, sacchetti di plastica e ci siamo fiondati allegramente nella hall dell'albergo!

Assegnate le stanze ai ragazzi, noi accompagnatori abbiamo pianificato la giornata successiva, mentre i ragazzi si sono organizzati per passare il tempo piacevolmente (e rumorosamente!) prima della cena, guardando la tv, chiaccherando o giocando come le «bimbe della stanza di sopra»!!

Dopo l'ottima cena tutti a nanna, con la speranza che il cielo, ormai terso dopo l'acquazzone, fosse un buon segno per il giorno dopo.

La mattina in effetti una «coperta» di nuvole sotto di noi copriva la Garfagnana, ma il tempo sembrava andare al meglio!

Nell'attesa della colazione ci siamo accorti che uno dei gestori dell'albergo stava ancora raccogliendo noci nel giardino di fronte... dal giorno prima!

Così abbiamo sguinzagliato volontari dei nostri a dargli una mano... ed ecco che i nostri bravissimi scoiattoli hanno riempito velocemente due ceste di noci annerendosi le mani coi tannini dei mali!

Fatta colazione velocemente ci siamo presentati alla guida Michela Adami del Corpo Forestale dello Stato, con la quale ci siamo spostati all'ingresso del Centro Visite, punto di partenza del percorso che ci ha portato sulla cima della Pania di Corfino. I ragazzi hanno seguito ordinatamente la guida, che con molta competenza ha spiegato loro la storia della riserva, risposto alle loro curiosità riguardo i numerosi funghi trovati lungo il sentiero e soprattutto ha



parlato loro del Lupo, come abitante di quelle zone ormai da molto tempo, delle sue abitudini, di come nel tempo è stato monitorato... e ad un certo punto... ecco un suo segno di presenza: una «fatta»!

La guida ha raccontato come d'inverno si possono seguire le orme del lupo per vedere quanti siano i componenti del branco e quale sia il territorio utilizzato. Ha spiegato loro il metodo del wolf howling, sistema di richiamo per accertarsi della presenza di cuccioli nella popolazione che

li vive e risposto ad altre curiosità sul lupo che i ragazzi le hanno espresso.

Dopo due orette di cammino siamo arrivati sulla cima della Pania dove dopo un lauto pasto, abbiamo potuto ammirare da lontano le Apuane avvolte dalle nuvole.

Così si riparte alla volta del Centro visite passando da splendidi boschi di faggio che passano dal verde al rosso, all'arancione... e alla Lama Rossa, zona umida dove ci siamo fermati a prendere acqua fresca che sgorga da una sorgente... con ranocchia annessa!

La giornata si è conclusa con una visita al recinto dei caprioli e al recinto degli orsi e poi... un bel gelato e i saluti alla nostra graziosa e competente guida Michela!

Il rientro è stato divertente in macchina si è parlato di folletti della tradizione garfagnina, il Linchetto e il Buffardello, vivaci e birichini, arrivando alla conclusione che se nel bosco ci capita qualcosa di strano... beh è tutta colpa del Linchetto dispettoso!

**Margherita Tommasini**



**Il Presidente, il Consiglio  
e la redazione  
augurano a tutti i soci  
Buon Natale e felice Anno Nuovo**





## Avventure indimenticabili nelle valli di Champorcher

La prima cosa che mi aspettavo era un viaggio molto lungo. Non fui per niente deluso. Il viaggio durò quattro lunghe ore, nelle quali osservai il paesaggio e ipotizzai come sarebbero andate le cose in quei cinque giorni di gita a Champorcher.

Speravo andasse tutto bene. Il giorno prima a cercare di ricordare dove stava la mia attrezzatura per le escursioni e ora a cercare di ricordare se avevo preso tutto ciò che mi poteva servire. Quando arrivammo al parcheggio sotto il rifugio lo vidi da lontano. Superò di gran lunga le aspettative, anche se per arrivarci ci mettemmo un buon quarto d'ora.

Arrivati lassù, ci dividemmo le camere e iniziammo a esplorare i dintorni di quel luogo stupendo. Ci divertimmo molto a giocare a nascondino, pallavolo (c'è un campetto lì vicino), acchiappare e a vedere gli animali che giravano nei recinti.

Venne la sera e con essa l'ora di cena. Il cibo era buonissimo e andai in camera satollo e assonnato. Di notte, la pace che c'era dava un senso di sicurezza e di tranquillità veramente stupendo, e non si faticava per niente ad addormentarsi.

L'ultimo mio pensiero prima di dormire era che il giorno seguente mi sarei divertito forse ancora di più. Il secondo giorno andammo a fare la prima vera escursione. Al mattino, poco prima della partenza ci diedero un sacchetto con i panini e partimmo alla meta del lago Miserin, dove avremmo mangiato.

Durante il viaggio vedemmo panorami stupendi e ci divertimmo molto. Leggemo su dei cartelli informativi delle curiosità sulla flora e sulla fauna locale e, dai normali cartelli del C.A.I., la direzione che più o meno dovevamo prendere.

Giunti al rifugio sul lago mangiammo. Dopodiché riprendemmo il cammino arrivando al passo Finestra di Champorcher e i più piccoli e i più stanchi ritornarono indietro mentre io e i più grandi ed esperti facemmo il giro più lungo e difficile.

Quando tornammo eravamo sfiniti e cenammo subito per poi andare a dormire. Quel giorno mi divertii molto perché durante le soste giocavamo a palle di neve con quella che riuscimmo ancora a trovare in alcune fosse ma mi stancai tantissimo e appena tornammo al rifugio non riuscimmo a fare altro che cenare e poi andare a dormire. Il gior-



no seguente mi svegliai riposato e pronto a scalare anche le più impervie montagne. La seconda escursione fu più facile, ma arrivammo all'incirca alla stessa altitudine. Il sentiero salendo dolcemente con delle curve larghe ci accompagnò fino al col Fussy sotto la cima del monte Glacier: in cima c'era ancora un sacco di neve.

Dopodiché scendemmo al rifugio, cenammo ed andammo a dormire non prima di esserci un po' divertiti chiacchierando e giocando in camera. Caso vuole che le previsioni dessero brutto tempo per gli ultimi due giorni. Ma noi decidiamo di andare ad arrampicare il penultimo giorno, dopo una lunga escursione ai laghi. La mattina non piove, quindi decidiamo di camminare e,

proprio prima dell'arrampicata, ci sorprende un acquazzone. Torniamo in fretta e furia al rifugio e non ci muoviamo di lì fino alla partenza per tornare a Carrara. Un giorno però arrivano guide del Parco alle quali possiamo fare tutte le nostre domande. Questa esperienza mi è piaciuta molto e mi sono divertito molto. Ricorderò per molto tempo quest'escursione nelle valli di Champorcher.

**Antonio Turco**

Partecipanti: *Albertosi Marco, Bedini Andrea, Dell'Amico Tommaso, Maccari Alessandro, Marabese Martina, Maracci Natasha, Mazzanti Jacopo, Molignoni Gregorio, Strenta Lorenzo, Tonelli Michele, Trabucchi Sebastiano, Turco Antonio, Ulissi Gabriele, Valesse Pietro, Vatteroni Giovanni.*

Accompagnatori: *Vignoli Alessandro, Maccari Andrea, Molignoni Fabrizio, Pini Domenico.*

### LETTERA IN REDAZIONE

#### Occorre maggior coinvolgimento nella manutenzione dei nostri sentieri

**Spett. Redazione**

Durante le belle escursioni della gita sociale dal 27 al 31 agosto in Val Varaita, cui ho partecipato, abbiamo notato una scarsa e confusa segnaletica anche all'inizio dei sentieri. Alcuni di noi, sicuramente presi dalla foga del momento, hanno chiesto di scrivere al CAI di Cuneo un reclamo del fatto. Il momento non è indicato per aprire un dibattito di quanti di noi partecipano alla manutenzione dei nostri sentieri, ma mi ha fatto riflettere ancora una volta sull'egoismo di «noi che andiamo in montagna».

In calendario tutti gli anni abbiamo la «giornata del sentiero» e a mio parere ha una scarsa se non nulla partecipazione. Propongo alla Commissione Sentieri di sollecitare un maggior coinvolgimento di tutte le Commissioni e nella stesura del programma per il prossimo anno, di avere tutti la data riservata alla

giornata.

Sono certo che gli Accompagnatori di A.G. di cui sono coordinatore, aderiranno alla giornata sentieri con l'adesione dei bimbi secondo le loro e nostre possibilità.

**Alessandro Vignoli**

*E' anche il nostro l'auspicio che sempre un maggior numero di persone decidano di aderire alla «giornata del sentiero».*

*Non si può che essere d'accordo con Vignoli, nel rilevare che, anche tra gli escursionisti più attivi, oramai è prassi la mancanza di una vera e propria «etica della condivisione»: ovunque sembra dominare l'egoismo di chi si avvicina alla montagna come «luogo della propria soddisfazione» e non come «spazio dell'incontro con l'altro».*

*Ci auguriamo tutti che un po' di sollecitudine e un po' di informazione possano stimolare i soci più pigri, e non solo, a dedicare un po' del proprio tempo alla manutenzione dei sentieri.*

**r.b**

# Escursioni «scolastiche»

Il 26 settembre 2014, su richiesta dell'istituto «Zaccagna» di Carrara, si è tenuta l'annuale gita delle classi prime.

L'escursione rientra nel progetto accoglienza della Scuola, e permette agli alunni di fare conoscenza con gli insegnanti fra loro, lontani dalle aule scolastiche.

Gli accompagnatori Vittorio Fiorentini, Sandro Dazzi e Alessandro Vignoli hanno condotto la gita da Carrara, Codena, Bergiola, Monte Rocchetta, fino ai piedi della Brugiana e ritorno. L'insegnante Giuliana Giuliani gentilmente ha mandato due elaborati sulla gita, firmati dagli alunni della classe 1B AFM.

*Insieme alla mia classe, agli insegnanti ed alle guide del CAI ci siamo trovati davanti al palazzo dell'Inps a Carrara per iniziare il percorso verso la nostra meta: il paese di Bergiola. Il primo tratto era asfaltato, poi ne seguiva un altro fatto di scalini piuttosto ripidi.*

*Arrivati a Codena, ci siamo fermati per riposarci; qui abbiamo potuto ammirare lo splendido panorama di tutta Carrara: si vedeva perfino il mare. Ripartiti dopo una mezz'ora, ci siamo incamminati per una strada che poco dopo diventa una mulattiera e sale attraverso un bosco pieno di alberi di castagno.*

*Dopo un po' di tempo si incominciavano ad intravedere le prime case di Bergiola... ed eccoci arrivati proprio nel centro dove c'è una piazza; ed è proprio lì che abbiamo fatto una so-*



*sta per riposarci e riprendere energia. Usciti dalla piazza, abbiamo visto un monumento marmoreo dedicato alle vittime uccise dai nazisti nel 1944 durante un incendio che devastò tutto il paese. Infine ci siamo recati sempre più in alto verso una cava e da lì fino a un punto dominante fra la valle di Colonnata e quella di Casette.*

*Ci siamo divertiti molto, anche se è stato abbastanza stancante ed abbiamo anche sentito curiosità sul paese i questa gita sarebbe da rifare.*

**Lorenzo Marchi**

La mia gita a Bergiola. Venerdì siamo andati a fare una passeggiata in montagna. Il punto d'incontro, per la partenza, era a Carrara e da lì la nostra guida CAI ci ha spiegato la storia della zona.

All'inizio siamo saliti sulla montagna attraverso delle scale che sono state costruite al tempo del fascismo. Finite

le scale abbiamo camminato su dei sentieri pieni di erba, quasi non si vedeva dove si mettevano i piedi. Dopo 2 ore e mezzo di camminata siamo arrivati a Bergiola dove ci siamo fermati per fare merenda.

Arrivare là è stato più facile perché il sentiero era ben largo e ci siamo anche divertiti, quindi il tempo è volato. Quasi sulla vetta della montagna abbiamo visto una cava e ci siamo fermati un po'. Ripartiti, siamo arrivati a un passo, dove ci siamo fermati per mangiare e io ho sbattuto la testa contro un palo di legno.

Dopo mangiato ci siamo avviati per tornare indietro, e sinceramente, secondo me è stato più facile salire che scendere. È stata una bella esperienza perché, quando siamo arrivati al passo c'era un bel panorama, ma anche perché ho conosciuto meglio i miei nuovi compagni di classe.

**Florin Mocanita**

## MANGIALONGA CAI-AVIS: CAMMINARE nella natura per sostenere le donazioni di sangue

Una «mangialonga» - termine che fa ironico riferimento alle più famose «marcelonghe» - è, al pari di quest'ultime, una camminata che comprende però diverse tappe culinarie. Durante la facile escursione, infatti, sono previste svariate soste per fare colazione, merenda, spuntini e pranzo.

Queste «camminate gastronomiche» sono molto diffuse in tutto l'arco alpino, da sempre all'avanguardia nelle iniziative turistiche; quella del 31 agosto è stata la prima nella zona delle Alpi Apuane. La nostra Sezione ha posto i propri accompagnatori a servizio dell'Avis, che, in questo modo, ha voluto diffondere e promuovere la cultura della «donazione di sangue». La risposta della popolazione è andata oltre ogni aspettativa; ben 260 persone si sono radunate di buon mattino presso il paese di Castelpoggio. Accompagnati dalle guide CAI, hanno intrapreso il facile sentiero che le ha portate, transitando dalla «Gabellac-

cia», fino al rifugio di Campocecina, situato ad oltre 1200 metri di quota. Tutti i partecipanti hanno potuto, così, apprezzare una prima colazione, servita alla partenza, un gustoso panino al salame, a metà percorso; la degustazione è proseguita con una successiva «sosta per la frutta», per terminare, al rifugio, con un pranzo a base di pasta, fagioli e pomodori, e vari tipologie di dolci.

L'AVIS ha sostenuto i costi delle vivande, mentre il CAI, oltre ad offrire i propri accompagnatori, le cui prestazioni, ricordiamolo, sono sempre e comunque non retribuite, ha curato, grazie alla Commissione manifestazioni, la cottura e la distribuzione dei cibi. Cinque euro è stato il contributo versato dai partecipanti.

I volontari AVIS presenti, hanno spiegato ai camminatori l'importanza di donare il sangue o le sue componenti (piastrine e plasma), indispensabili per la cura di pazienti con determinate

malattie. La donazione è un gesto nobile, totalmente sicuro per la salute della persona e senza costi: il laboratorio che si reca ad un centro trasfusionale ha diritto ad un permesso retribuito. A supporto della manifestazione sono intervenuti la SRL «Fonte Viva», imbottigliatrice di acqua potabile e il negozio «Diet&Fitness», che ha offerto integratori ai partecipanti.

Vi è stato anche spazio per un momento culturale, con una relazione tenuta da Giancarlo Sani, autore di varie pubblicazioni e coordinatore della commissione culturale CAI della Toscana, il quale ha parlato di antiche incisioni rupestri scoperte fra le montagne della zona.

Il merito principale del successo dell'iniziativa va, però, ai numerosissimi partecipanti, che hanno dimostrato di apprezzare il binomio natura-cucina e l'importanza del gesto del dono.

**Alberto Gozzani**



## Ricordi: la montagna e il libricino

Delle mie scalate alpinistiche, al di fuori delle Apuane, compiute con varie compagnie in più gite sociali come: il Monte Rosa, il Piccolo Monte Bianco, la Marmolada, il Cevedale, il Braithorn e L'Adamello, ecc... ho bei ricordi di cordate con amici «alpinisti». Oggi, stento a rivivere nell'ambiente della montagna, dove si parla sempre di escursionismo, quel clima di avventura e quell'entusiasmo alpestre vissuto su quei percorsi classici. In gioventù frequentai più volte il Bianco dove potei assaporare la severità dei suoi spazi che, in passato, hanno alimentato leggende e credenze misteriose e che ancora oggi tentano di sopravvivere all'invasente modernità.

Ma per chi non si vuole addentrare in ricerche storiche o in quelle leggende basta contemplare il Monte Bianco con i suoi ghiacciai, i suoi torrenti, le granitiche pareti e i molti laghetti sospesi sul nulla che riflettono sereni scorci di vette merlate da nuvole stupende.

Alcune volte, con la scusa di scattare qualche foto mi avventuravo in luoghi solitari facendomi coinvolgere da profumi alpestri e da scorci incantevoli che, con troppa facilità o stupidità, inconsciamente mettevano in gioco la mia incolumità. Per citare un esempio: un giorno d'agosto del 1966 eravamo di ritorno, in due agguerrite cordate, dal Colle dell'Innominata (3600 metri) raggiunto con fatica nella mattinata.

Stavamo ricalcando le nostre orme sul ghiacciaio del Brouillard riattraversando pericolosi e fragili ponti di neve sospesi su mille crepacci lasciandoci alle spalle il Pilastro Rosso del Brouillard, quando, in quel bagliore accecante mi venne in mente l'amico e guida alpina Cosimo Zappelli, incontrato qualche giorno prima nella palestra di roccia a Courmayeur e, gli chiesi notizie, su un disastro aereo avvenuto l'inverno precedente sul Monte Bianco: Cosimo mi spiegò che era partito il giorno dopo l'incidente con il Soccorso Alpino perlustrando il ghiacciaio del Brouillard, dove la tempesta aveva ribaltato sul versante italiano parte dell'aereo frantumatosi su quello francese; per alcuni giorni raccolsero i resti di quei poveri sventurati e gran parte del materiale di loro appartenenza.

Stavamo lasciando quella zona crepacciata slegati e distanziati quando mi ricordai di quel mesto trasporto... istintivamente mi allontanai dalla pista attratto dal desiderio di scoprire qualcosa dell'aereo riaffiorante per il forte calore estivo e, mi avventurai nella zona descritta da Cosimo.

Avanzavo cautamente nel triboloso ghiacciaio del Brouillard che stava risvegliando dentro me... una sensibilità perduta. In quel frangente, mi ricordai una frase di Lammer: «Per il solitario non esiste altro suono se non la pura voce della natura; egli ode ciò che non fu mai udito» quella solitudine mi riportò alla mente fantasiose avventure del-

la mia infanzia sempre in caccia d'un tesoro nascosto che in quel momento, cercavo tra un crepaccio e l'altro puntando i ramponi e la piccozza nei punti più scabrosi e, tenendo d'occhio, le pareti cristalline che si restringevano sempre più. Dopo poco tempo, in un anfratto semibuio, luccicava qualcosa... guardai incuriosito il miraggio e avanzai guardingo nel budello spettrale stretto tra due muri di ghiaccio, forse, quel tesoro della mia infanzia stava proprio lì... davanti ai miei occhi increduli.

Fatti alcuni metri con circospezione trovai una piccola discarica ricoperta di neve semifresca, quel luccichio era un lamierino tutto ritorto... scavai allora in quel punto con piccoli colpi di piccozza



poi febbrilmente con le mani, quando i guanti fradici afferrarono dei brandelli di stoffa, erano lembi di sacchi postali, delle Linee Aeree Indiane, contenenti molti plichi e lettere bruciacchiate, rovistai eccitato tra quelle coibentazioni strinacchiate. Tutto d'un tratto sobbalzai, dopo un breve tremore, per un improvviso rumore, era il rimbombo del mio nome urlato dall'amico Gigi che, alquanto incavolato, mi riportò alla fredda realtà. Raccolsi velocemente dei souvenir cartacei dal macabro posto e lo raggiunsi subito. Il giorno seguente, dopo aver pernottato al rifugio Monzino, assieme al mio compagno capocor-

data di molte salite in Apuane, si scalò l'Auiguil Crux per la classica via Crux lungo la cresta sud e, nel pomeriggio, soddisfatti della campagna, salvo la sconfitta del Bianco causa tempesta sul Don, rientrammo a casa e al nostro vivere quotidiano: l'ufficio tecnico per me... e il completamento degli studi al Nautico per il caro amico Gigi.

Dal titolare mi feci tradurre dall'inglese gli scritti di quelle lettere: chi trasmetteva amori consumati dalla troppa distanza... o chi chiedeva notizie (mai arrivate) di parenti e amici... però, tra i tanti fogli qualcosa incuriosì il mio principale; era uno stampato color azzurro ornato da uno stemma araldico. Il testo era leggibile e in ottime condizioni; la pagina era una polizza assicurativa di una nota Agenzia Inglese.

Pensammo di spedire quel documento all'interessato specificando il luogo del ritrovamento e vi allegammo anche una foto del sottoscritto fatta sul posto. Dopo circa un mese, arrivò un pacchetto accompagnato da una lettera scritta in bella calligrafia su carta intestata. I

I Gentleman, con mille ringraziamenti, mi omaggiava di un piccolo libro illustrato (The Rules Architecture by James Gibbs) pieno di disegni architettonici del famoso architetto Vignola, molto apprezzato quale disegnatore tecnico del marmo. Questo libricino sta nella mia piccola biblioteca tra corposi libri di alpinismo oggi introvabili, con schizzi e foto in bianco e nero, che descrivono momenti sublimi, dedicati ad un'amante bella e severa: la montagna!

A confortare gli increduli e gli allergici ai sentimenti c'è una frase di un poeta greco: «L'amore dei monti è fra tutti il migliore». Stando attenti però agli sbandamenti e, qui, ci viene in soccorso una frase di Guido Rey, scalatore e poeta del Cervino: «Ho conservato il bene di sentire il timore della montagna». Ai nuovi soci un invito a riscoprire quei valori dei nostri vecchi, leggendo la storia dei monti e delle sue genti con le loro tradizioni e i loro riti di fede e di quanti scalandola hanno scritto pagine ispirate di poesia.

Troverete anche quella bella rima di G. Rey, cancellata dalla nostra tessera, e sostituita con una più sdolcinata che per molti alpinisti della mia lontana giovinezza suonava come un giuramento: «lo crederi e credo la lotta con l'Alpe utile come un lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede».

**Filippo Carozzi**

*P.S. La nostra ricca e ben messa biblioteca ti aspetta desiderosa di conoscerti. Il sottoscritto, socio anziano, ti augura buona lettura; leggendo anche le imprese alpinistiche dell'amico Viareggino Cosimo Zappelli. Morto il 7 Settembre del 1990 in un incidente sul Monte Bianco.*



# CALENDARIO GITE INVERNALI

## 6 GENNAIO: RIOMAGGIORE - PORTOVENERE

*Gruppo seniores.* Gita di apertura dell'attività escursionistica sulle colline delle Cinque Terre. Rispetto al passato quest'anno il percorso sarà più originale. Ritrovo ore 8,00 Carrara e Esselunga Avenza – Pullman. Difficoltà E. Dislivello totale 560 mt. Ore di cammino 5,30 escluso soste. Capi gita: Poli G., Forfori P.

## 11 GENNAIO: PARCO MONTEMARCELLO - MAGRA

*Cai Carrara e Sarzana.* Dalla Ferrara a Lerici. L'itinerario si svolge all'interno del Promontorio del Caprione, che separa il mare dalla pianura del Magra, e che ha la sua estremità alla Punta Bianca. Difficoltà E. Dislivelli e tempi: in salita m. 540, in discesa m. 550. Ore di cammino 4,30 – 5.00. Direttori di gita: G. Moruzzo, D. Valtriani; referente per Carrara V. Fiorentini. Orario di partenza: Carrara ore 7.30, Sarzana ore 8.00.

## 11 GENNAIO: ALPI APUANE – CANALE CAMBRON

*Cai Carrara.* Il Canale Cambròn è situato sul versante settentrionale del Monte Cavallo, fra la prima e la seconda gobba: largo alla base diventa molto ripido e stretto in alto. La sua salita è sempre una avventura emozionante. Necessari ramponi, piccozza, imbrago e casco. Direttori di gita: C. Rossi, P. Tonarelli.

## 18 GENNAIO: FOSSONE - ORTONOVO - FOSSONE

*Gruppo Seniores.* Giro ad anello, sul sentiero che collega i due paesi delle nostre colline. Ritrovo ore 8,00 a Fossone Basso – mezzi propri. Difficoltà E. Dislivello totale 640mt Ore di cammino 5,00 escluso soste. Capi gita: F. Capitani, B. Bologna.

## 25 GENNAIO: APPENNINO TOSCO – EMILIANO M. Marmagna (m. 1852)

*Cai Carrara e Sarzana.* Comitativa unica. Itinerario: Lagdei (m. 1251) – Rifugio Mariotti (m. 1508) – Sella q. 1730 - Monte Marmagna (m. 1852) e ritorno. Difficoltà: EEA. Obbligatorie ramponi e piccozza. Dislivelli e tempi: In salita e in discesa m. 600. Ore di cammino 6,00. Direttori di gita: D. Pini, C. Rossi. Partenza: Carrara ore 7,00; Sarzana ore 7,30

## 25 GENNAIO: RAPALLO - MONTALLEGRO - CHIAVARI

*Gruppo Seniores.* Il percorso della gita segue lo spartiacque tra la linea di costa e la Val Fontanabuona. Ritrovo ore 8,00 Carrara e Esselunga Avenza – Pullman. Difficoltà E dislivello 700mt salita e discesa. Ore di cammino 5,30 escluso soste. Capi gita: G. Poli., P. Forfori.

## 1 FEBBRAIO: FABIANO (SP) - PORTOVENERE

*Gruppo Seniores.* Da Fabiano si sale al crinale che divide il golfo di La Spezia dal mare aperto per poi scendere a Porto Venere. Ritrovo ore 8,00 Parcheggio Esselunga Avenza mezzi propri. Difficoltà E. Dislivello 500 mt salita e discesa Ore di cammino 5,00 escluso soste. Capi gita: G. Poli, G. Conti.

## 8 FEBBRAIO: LEVANTO - VERNAZZA

*Gruppo Seniores.* La gita si svolge lungo un sentiero che alterna paesaggi curati dalla mano dell'uomo, con terrazzamenti a vigneto e olivo, a fitta boscaglia di macchia mediterranea. Ritrovo ore 7,00 Parcheggio Esselunga Avenza con mezzi propri fino alla stazione FFSS La Spezia. Difficoltà E. Dislivello 450mt salita e discesa. Ore di cammino 5,30 escluso soste. Capi gita: F. Capitani, G. Poli.

## 15 FEBBRAIO: APPENNINO TOSCO - EMILIANO Monte La Nuda (m. 1895 )

*Cai Carrara e Sarzana.* Comitativa unica. Itinerario: Strada del Cerreto (m. 1269) – Monte La Nuda (m. 1895) – Cima Belfiore (m. 1810) - Sella q. 1667 - Monte Tondo (m. 1782) - Santuario di Monte Argegna (m. 1015). Difficoltà: EEA. Obbligatorie ramponi e piccozza. Dislivelli e tempi: in salita m. 900; in discesa m. 1140. Ore di cammino: 7.00 - 7.30 Direttori di gita: A. Piccini, A. Vignoli. Partenza: Carrara ore 6,30; Sarzana ore 7,00.

## 22 FEBBRAIO: ALPI APUANE

*Cai Carrara.* Meta: Punta Buffanaro, situata sul crinale appenninico principale fra il Monte Alto ed il Monte Acuto. Necessari ramponi, piccozza, imbrago e casco. Direttori di gita: C. Rossi, P. Tonarelli.

## 8 MARZO: APPENNINO TOSCO- EMILIANO Monte Giovarello (m. 1760)

*Cai Carrara e Sarzana.* Itinerario: Casone di Profecchia (m. 1312) – Passo delle Forbici (m. 1575) – Monte Giovarello (m. 1760) – Passo Giovarello (m. 1663) - Monte La Nuda (m. 1708) – Passo delle Radici (m. 1527). Difficoltà EEA. Necessarie racchette da neve e ramponi. Dislivelli e tempi: in salita m. 450 circa; in discesa m. 250 circa. Ore di cammino 5,00 – 5,30. Direttori di gita: N. Giannini, M. Sarcinelli; ref. per Carrara G. Bogazzi, A. Piccini. Partenza: Sarzana ore 7,00, Carrara ore 7,30

## 8 MARZO: MONTE PISANO

*Gruppo Seniores.* Ritrovo ore 8,00 Carrara e parcheggio Esselunga Avenza Pullman. Difficoltà E. Dislivello 600mt salita e discesa. Ore di cammino 5,30 escluso soste. Capi gita: G. Poli, G. Ottanelli.

### Periodico della Sezione di Carrara del Club Alpino Italiano

*Editore:* Sezione CAI Carrara

*Sede Redazione:* via Apuana 3, Carrara (MS).

*Tel/fax:* 0585 - 776782 *email:* caicarrara@virgilio.it

*Direttore Responsabile:* Renato Bruschi

*Comitato di Redazione:* Pier Luigi Ribolini, Brunella Bologna, Carla Breschi, Andrea Marchetti, Giorgio Bezzi.

*Foto:* Lorenzo Rossi, Renato Bruschi, Giulio Meccheri, Luigi Vignale, Andrea Marchetti, Fabrizio Molignoni.

*Hanno collaborato a questo numero:* Giorgio Bezzi, Filippo Carozzi, Giulio Meccheri, Antonio Turco, Alessandro Vignoli, Margherita Tommasini, Pietro Todisco, Giovanni Faggioni, Alberto Gozzani, Roberto Ravani.

*Progetto grafico e stampa:* Digital Print Service, Vicolo Castelfidardo, 2 Carrara. Tel. 0585-846140.

Il presente numero è disponibile anche online all'indirizzo internet: [www.caicarrara.it](http://www.caicarrara.it)

Autorizzazione Tribunale di Massa n. 367 del 29/04/2004